

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Recensioni

G. Manna, M. R. Como. *Le tecniche grafiche come strumento di valutazione del trauma infantile*. Milano: FrancoAngeli, 2010.

Il disegno ha una lunga tradizione nella psicologia clinica e dello sviluppo come strumento efficace per comprendere meglio la dimensione cognitiva, quella emotiva e, più nel complesso, i tratti di personalità del bambino.

L'attività grafica permette, infatti, l'espressione di sentimenti e di pensieri, attraverso una traccia tangibile che rappresenta un parte del Sé, spesso non comunicabile altrimenti e, tale aspetto, diviene fondamentale nei casi in cui il bambino ha vissuto eventi dolorosi e traumatici, difficilmente esprimibili attraverso la parola.

In particolare, i bambini vittime di maltrattamento e abuso presentano difficoltà a verbalizzare i propri vissuti di impotenza, rabbia e paura, e diversi studi hanno evidenziato come il disegno costituisca un'importante via di comunicazione in grado di far emergere sentimenti spesso ambivalenti e confusi, e di riacquisire un controllo simbolico sugli eventi traumatici vissuti (Arnheim, 1992; Ionio & Proccaccia, 2003; 2006; Malchiodi, 1998; 2008).

Il disegno diviene così funzionale alla (ri)narrazione dell'evento traumatico, incentivando il recupero dei ricordi ed eludendo i meccanismi difensivi messi in atto nelle situazioni di intenso stress. In tal senso l'analisi delle rappresentazioni grafiche dei bambini traumatizzati può, quindi, assumere un ruolo significativo a livello sia diagnostico sia di intervento clinico, poiché il foglio bianco diviene una metafora del Sé, dove le figure rappresentate rimandano al senso di Sé e degli altri, minacciati e spesso danneggiati dall'esperienza di abuso (Castellazzi, 2002; Corman, 1967; Looman, 2006).

Partendo da tali premesse il presente volume offre un'analisi completa e dettagliata dell'utilizzo di strumenti grafici nella valutazione della violenza all'infanzia, proponendo un efficace ed esaustivo inquadramento teorico ed operativo del tema, rivolto agli studenti ma anche agli operatori, che a differente titolo si trovano a do-

ver organizzare le informazioni raccolte attraverso le tecniche grafiche, non sempre di facile sistematizzazione.

In particolare, la prima parte del volume è dedicata alla revisione della letteratura, focalizzata sull'individuazione di specifici indicatori traumatici nel disegno: mentre nella seconda parte viene fornita un'attenta analisi esemplificativa delle principali tecniche grafiche utilizzate dagli psicologi clinici nell'*assessment* e nell'intervento con i bambini abusati.

Gli autori riescono a fornire un prezioso approfondimento sui differenti aspetti danneggiati nei casi di abuso, ponendo attenzione alla qualità della rappresentazione del Sé e dell'immagine corporea attraverso l'analisi del Disegno della Figura Umana; alle rappresentazioni mentali degli altri significativi e delle dinamiche disfunzionali che caratterizzano i nuclei maltrattanti attraverso l'uso del Disegno Cinetico della Famiglia; e, infine, alla percezione che i bambini vittime di abuso possiedono dell'ambiente e del mondo esterno analizzata attraverso il Disegno del Tipo di Giornata Preferita.

Pur sottolineando nel complesso l'importanza dell'utilizzo delle tecniche grafiche nei casi di abuso, gli autori ne mettono in evidenza anche i limiti, ricordando come, al pari dei test proiettivi, il disegno non fornisca certezze. Viene, quindi, adeguatamente messo in luce come, ad oggi, non vi sia sostanziale accordo in letteratura circa una lista di indicatori grafici di abuso, così come non è ancora stata dimostrata la capacità di tali strumenti di individuare un possibile maltrattamento o di discriminare tra soggetti vittime di violenza e non, o tra le differenti tipologie di abuso. Cionondimeno la ricerca in tale ambito sembra aprire stimolanti spunti di riflessione che necessiterebbero di ulteriori approfondimenti.

Rossella Procaccia